

CAMPAGNA DIGIUNA PER LA VITA

ERGASTOLO ...



9

9

9

9

IL NOMINATIVO : MUSUMECI CARMELO
MATRICOLA : DD92-91-00348
NATO IL : 27/07/1955
A : ACI SANT'ANTONIO (CT) - ITALIA
PATERNITA' : ANTONIO
MATERNITA' : PAPPALARDO ANTONIA
ENTRATO IL : 30/07/2012 IN QUESTO STABILIMENTO
DATA DI ARRESTO : 22/10/1991
USCITO IL : PER :

SCADENZA PENA DEFINITIVA : 31/12/9999

SCADENZA PENA PROVVISORIA:

SCADENZA TERMINI :



**Associazione
Liberarsi**

le **STRADE BIANCHE**
di STAMPA ALTERNATIVA

www.liberarsi.net
www.stradebianchelibri.com

9999

**In occasione della campagna
DIGIUNA PER LA VITA!**

sostenitori ufficiali:

Associazione "Fuori dall'ombra"

Associazione "Yairaiha Onlus"

Associazione "Ristretti Orizzonti"

"Comunità Papa Giovanni XXIII" fondata da Don Oreste Benzi

a cura di:

Giuliano Capecchi e Carmelo Musumeci

redazione:

Carmelo Musumeci, Giuliano Capecchi,
Nadia Bizzotto, Marcello Baraghini, Claudio Scaia

ADERISCI E DIGIUNA PER LA VITA!

La nostra Costituzione nasce nel 1948 a seguito della svolta politica istituzionale del dopo guerra e rappresenta adeguatamente il profondo cambiamento del Paese. Il nostro codice penale è, purtroppo, ancora quello del 1930 e prevede la “Pena di Morte Viva”.

In un noto film di successo la protagonista diceva spesso: “Domani sarà un altro giorno e si vedrà”. No! Per gli ergastolani, domani non sarà un altro giorno. Sarà un giorno come quello appena trascorso. E così sarà per l’indomani, il giorno dopo e quello dopo ancora, fino all’ultimo dei loro giorni. Per gli ergastolani, la speranza non è un rimedio alla sofferenza, ma un prolungamento indefinito della sofferenza. Imprigionare una persona per sempre è come toglierle tutto e non lasciarle niente. Con l’ergastolo, la vita diventa una malattia, e gli ergastolani non vengono uccisi, peggio, sono lasciati morire. Questa terribile condanna supera i limiti della ragione e fa diventare quegli uomini esclusivamente “corpi parlanti”.

In Italia, sembra che una bugia detta tre volte diventi una verità. Così molte persone pensano che la pena dell’ergastolo non esista, quindi è inutile toglierla. Ma se non esiste, perché c’è? Molti non sanno che con questa terribile condanna si raggiunge il confine dell’inesistenza perché la vita non vale più nulla e viene resa peggiore della morte. Sì, è vero, ogni pena lunga fa male, ma la condanna all’ergastolo distrugge totalmente perché ammazza ogni speranza.

Abbiamo un sogno: l'abolizione dell'ergastolo in Italia. Dato che è meglio accendere una candela che maledire l'oscurità, l'*Associazione Liberarsi onlus*, che ha sempre sostenuto la **campagna contro il carcere a vita**, sta organizzando **un giorno di digiuno nazionale per domenica 10 Dicembre 2017** (Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani) contro la pena dell'ergastolo. Desidera coinvolgere, come organizzatori o aderenti, parlamentari che si facciano promotori di un disegno di legge e che si attivino per farlo calendarizzare, uomini e donne di chiese e di fedi religiose diverse, istituzioni, esponenti della magistratura, dell'università, dell'avvocatura, intellettuali e personaggi del mondo dello spettacolo, gli ergastolani e i loro familiari, semplici cittadini e cittadine.

A tutti quelli che leggono questo comunicato chiediamo di aderire alla campagna per l'abrogazione dell'ergastolo partecipando al giorno di digiuno nazionale.

Chiediamo inoltre di diffondere tramite i propri contatti questo comunicato per coinvolgere la società civile. Se fate parte di un'associazione, di una comunità, di un circolo, vi chiediamo di aderire anche con questo soggetto collettivo tramite la Segreteria dell'Associazione Liberarsi tramite l'indirizzo email associazioneliberarsi@gmail.com con tel. 055-0733042 e nel sito <http://www.liberarsi.net> Agli ergastolani e ai detenuti che non hanno accesso a internet e che vogliono partecipare alla giornata di digiuno, chiediamo di compilare il modulo riportato qui sotto e inviarlo per posta al seguente indirizzo:

Associazione Liberarsi,
Casella postale 30; 50012 Grassina (FI)
o a
Carmelo Musumeci
c/o Comunità Papa Giovanni XXIII via del Convento,
706031 Bevagna (PG)

Associazione Liberarsi

Adesione da parte dei detenuti ed ergastolani al giorno di digiuno nazionale, **domenica 10 dicembre 2017** (Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani) contro la pena dell'ergastolo.

Carcere
Nome
Cognome
Luogo e data di nascita
Condanna
Anni di carcere fatti
Firma

Carcere
Nome
Cognome
Luogo e data di nascita
Condanna
Anni di carcere fatti
Firma

SI SONO ESPRESSI SULLA PENA DELL'ERGASTOLO

“Io sono contro l'ergastolo prima di tutto perché non riesco a immaginarlo”.

Pietro Ingrao

“Per quanto riguarda questa richiesta della pena, di come debba essere la pena, un giudizio negativo, in linea di principio, deve essere dato non soltanto per la pena capitale, che istantaneamente, puntualmente, elimina dal consorzio sociale la figura del reo, ma anche nei confronti della pena perpetua: l'ergastolo, che, privo com'è di qualsiasi speranza, di qualsiasi prospettiva, di qualsiasi sollecitazione al pentimento e al ritrovamento del soggetto, appare crudele e disumano non meno di quanto lo sia la pena di morte”.

Aldo Moro,

Lezione alla Facoltà di Scienze politiche, Roma, 1976

“Ci si può domandare se, in termini di crudeltà, non sia più crudele una pena che conserva in vita privando questa vita di tanta parte del suo contenuto, che non una pena che tronca, sia pure crudelmente, disumanamente, la vita del soggetto e lo libera, perlomeno, con sacrificio della vita, di quella sofferenza quotidiana, di quella mancanza

di rassegnazione o di quella rassegnazione che è uguale ad abbruttimento, che è la caratteristica della pena perpetua”.

Aldo Moro,

Lezione alla Facoltà di Scienze politiche, Roma, 1976

“L’ergastolo è come dire ad una persona ‘ti vogliamo buttare via’, ma io non voglio buttare via nessuno”.

Agnese Moro

“Chi non ha provato la muraglia di una impossibilità fisica in cose che interessino tutta la vita (impotenza, dispepsia, dispnea, ergastolo, ecc.) non sa che cosa sia soffrire”.

Cesare Pavese

“L’ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini che in galera passò lunghi anni diceva spesso: Ricordatevi quando avete a che fare con un detenuto, che molte volte avete davanti una persona migliore di quanto non lo siete voi. Non c’è santo senza peccato, non c’è peccatore senza futuro”.

Don Oreste Benzi,

fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

“Le cellule cerebrali, per effetto delle staminali, nascono lungo il corso della nostra vita. Questo significa che cambiamo comportamento per effetto delle influenze ambientali, delle nostre esperienze positive e negative,

ma modifichiamo anche concretamente e strutturalmente la nostra massa cerebrale. Vorrei che questa scoperta scientifica servisse alla politica per capire che è insensato tenere in carcere una persona fino alla fine dei suoi giorni, perché anche l'assassino più efferato dopo venti anni è cerebralmente differente dall'uomo che ha commesso quel delitto”.

Umberto Veronesi

“La rieducazione prevista dall'articolo 27 della Costituzione è il cuore della pena, essa vale per tutti i condannati, quindi, anche per gli ergastolani. Che senso ha la rieducazione del condannato se si mantiene la perpetuità della pena? A che fine rieducare un soggetto se non sarà mai più reinserito nella società?”.

Alessandro Margara

“Non appena il cancello della cella e la porta esterna vennero chiusi, tutta la sua spacconeria venne oscurata da nubi di disperazione. Qual era la reale differenza tra la camera a gas e l'ergastolo? Entrambe mettevano fine alla speranza”.

Edward Bunker

“Tutti portiamo in noi il nostro ergastolo, i nostri delitti e le nostre devastazioni. Ma il nostro compito non è quello di scatenarli attraverso il mondo; sta nel combatterli in noi e negli altri”.

Albert Camus

“Il tempo psichico è un connotato personale, come il colore degli occhi o dei capelli, ma è anche una grandezza accidentale: basta confrontare la giornata di un venditore di detersivi a domicilio con quella di un ergastolano per capire come possa variare il tempo”.

Luciano De Crescenzo

“Tra l’ergastolo in una cella puzzolente insieme a un ergastolano antipatico e un’iniezione letale, non avrei dubbi: meglio la pena di morte”.

Luciano De Crescenzo

“Meglio condannare un trentenne a cinquant’anni di carcere che un ottantenne all’ergastolo. Mai togliere all’uomo la speranza”.

Roberto Gervaso

“Si potrebbe escogitare una condanna all’ergastolo aggravata dal prolungamento artificiale della vita”.

Stanisław Jerzy Lec

“Come magistrato e come studioso ritengo che le stesse ragioni che militano a favore dell’abolizione della pena di morte portino a concludere per la giustificazione della soppressione dell’ergastolo. Si tratta di un complesso di motivazioni che si incentrano sul recupero del criminale come persona umana”.

Piero Pajardi

“Se un domani venisse sconfitta la morte, che eterna fregatura per quelli che stanno già scontando una condanna all’ergastolo!”.

Guido Rojetti

LA PAROLA AGLI ERGASTOLANI

“Questa mattina tra la mia posta ho trovato, da una sconosciuta, questa domanda: ‘Se una persona che ha commesso un gravissimo reato, quale è la morte di un proprio essere, e quell’essere fosse stato uno dei tuoi figli, come avresti reagito? Avresti osannato Carmelo? Io no’.

Questa domanda era rivolta ad un mio amico di penna, che mi segue da tanti anni, e che me l’ha girata per farmi vedere quanto sia difficile far capire alle persone che un uomo può davvero cambiare. Ormai dovrei esserci abituato, ciò nonostante quando mi fanno queste domande mi cadono le braccia e il cuore per terra, ma è anche giusto che la società mi chieda il conto.

Cara Sconosciuta, innanzitutto non è nelle mie intenzioni tentare di farti cambiare idea, ma tenterò solo di farti venire dei dubbi. Neppure io osannerei chi uccide ma, piuttosto di murarlo vivo, mi ‘vendicherei’ facendolo crescere interiormente per suscitargli il senso di colpa e quindi farlo soffrire di più.

Lo so, sono più cattivo e vendicativo di te, perché non mi accontenterei solo di condannare una persona ad essere cattiva e colpevole per sempre, facendola sentire poi, con il passare degli anni, una vittima. Preferirei, invece, tentare di migliorarla. Per questo penso che se qualcuno uccidesse uno dei miei figli, tenterei di fargli del male facendolo diventare più buono, tenendolo in carcere né un giorno in più né uno in meno del necessario.

Sì, è vero, forse qualcuno di questi potrebbe ritornare a fare del male, ma molti lo fanno anche se non sono mai stati in carcere. In tutti i casi, alcuni di loro potrebbero rimediare parzialmente al male fatto facendo del bene. Cara Sconosciuta, riguardo al mio passato, potrei dirti che talvolta noi umani agiamo volontariamente contro la nostra volontà. Ma questa sarebbe solo una giustificazione filosofica e un alibi. Invece ti voglio dire che penso che tutti siamo colpevoli di qualcosa, ma pochi, pochissimi, forse nessuno, è colpevole di tutto.

Ti posso dire che quando sono entrato in carcere non trovavo pace, mi sentivo innocente, messo in galera ingiustamente per il solo fatto di avere rispettato le regole (la legge) e la cultura della giungla dove sono cresciuto e che mi ha nutrito fin da piccolino. Poi ho avuto una crescita interiore, grazie anche allo studio, all'amore della mia famiglia e alle relazioni che in questi anni mi sono creato. E ho capito anche, soprattutto durante la detenzione all'Asinara, sottoposto allo stato di tortura del carcere duro, che lo Stato era capace di cose peggiori di quelle che avevo commesso io.

Mi sentivo in guerra, ed ero in guerra. Lo dimostrano le mie ferite (sei pallottole in corpo): potevo ammazzare o essere ammazzato, non conoscevo la legge come la conosco adesso (allora per me lo Stato e gli "sbirri" erano anche peggiori dei miei stessi nemici). Conoscevo solo la legge della strada.

Credimi, non è facile diventare buoni se fin da bambino

ti insegnano che il male è bene ed il bene è male. Ma nonostante questo, ho cercato, forse senza riuscirci, di non perdere del tutto la mia sensibilità e umanità. Umanità che non riesco a vedere in tante persone ‘perbene’ che sono cresciute nel bene ma preferiscono il male e alla sensibilità sociale spesso preferiscono i soldi, per avere potere da aggiungere ad altro potere.

Dicendoti questo non voglio assolutamente assolvermi, perché molti hanno avuto i miei stessi problemi socio-familiari ma non per questo hanno fatto le mie stesse scelte devianti e criminali. Per questo sono fortemente convinto che sia giusto che paghi per il male che ho fatto. Solo preferisco farlo in modo utile ed intelligente, come sto facendo adesso.

Buona vita”.

Carmelo Musumeci

Aprile 2017

“Gli ergastolani più fortunati si creano ogni giorno un mondo interiore costruito sul sale di tutte le loro lacrime. Io, invece, mi sono stancato di sperare. È meglio non avere speranza che nutrirne di false. Tanto, con la condanna all’ergastolo, la vita non vale più nulla: ciò che ti rimane è solo il passato. E ogni giorno che passa, non è uno in meno da scontare. Carmelo, mi sono arreso o, meglio, me ne frego. Che facciano quello che vogliono. Ormai ho 58 anni, potrei vivere altri dieci anni e arrivare a circa a 70 anni; quindi uscirò da morto. Con la pressione che

mi ritrovo, se penso all'ergastolo ostativo, morirò prima. Meglio non pensarci. Adesso che Marco Pannella è morto non è facile che trovino uno che lo possa sostituire. Come vedi ci va tutto male”.

Franco,
Carcere Pagliarelli Palermo

“A una domanda di uno studente universitario: Secondo te, il carcere cosa non dovrebbe mai negare? Un ergastolano ha risposto: Non dovrebbe mai negare la dignità e la speranza di riproporsi come persona nuova, diversa. Negando questi due valori, lo Stato dimostra violenza nella stessa misura del reo che vorrebbe punire. La speranza deve alimentare sempre la vita dell'uomo. Va accettato il cambiamento lo dicono i nostri Padri Costituenti, distinguere la Persona dall'errore commesso. L'istituzione deve contenerlo, ma recuperarlo. In Italia lo Stato non comprende il significato della pena. Deve rientrare nella legalità costituzionale. Il detenuto oggi è trattato illegalmente. Non si può infliggere una pena e poi non tener conto di cosa comporta in quella persona quella pena? La nostra Costituzione non dice questo all'art.27. Lo spirito dei Padri Costituenti era che il carcere avesse un ruolo sociale, non come attualmente è, trasformato in una discarica. Abbiamo una politica che non ha una progettualità sul carcere. Abbiamo la più bella Costituzione del mondo, ma anche la più distorta. Quindi l'esecuzione delle pene deve avvenire secondo la Costituzione, così uno Stato di-

venta credibile, così può dare esempio di applicazione del Diritto, così uno Stato diventa autorevole. Oggi, invece, abbiamo uno Stato che viola questi principi e pretende dai cittadini il rispetto di quelle norme che lui disattende per primo!”.

Pierdonato,
Carcere di Secondigliano

“Sono detenuto ininterrottamente da ventiquattro anni. Quando si entra in carcere, la prima cosa a cui pensi sono le cose più care che hai lasciato fuori: moglie, figli, genitori, amici... Cominci a pensare a tutte le cose belle che hai trascorso fuori, quando eri libero. Dopo parecchi anni trovi la rassegnazione e, anche se viene un po’ difficile, cerchi di sforzarti per dimenticare. Quando passano circa sedici anni, inizi a pensare come fare per uscire dal carcere e rifarti una nuova vita. Metti tantissimo impegno in tutto quello che fai in carcere, qualsiasi opportunità si presenti fai di tutto per far sì che questo faciliti il tuo avvicinamento verso la libertà e, nello stesso tempo, l’inserimento nella società: bellissimo!!! Combatti tutti i giorni e senti che la tua autonomia è vicina. Oggi, dopo aver trascorso ventiquattro anni di detenzione, ho capito che con l’ergastolo ostativo non puoi mai uscire. Qualcuno pensa che dopo aver compiuto trenta anni di carcere si possa uscire: cazzate, cazzate!!!”.

Salvatore Pulvirente,
Carcere di Oristano

“Spesso nelle mie riflessioni mi chiedo se questo tunnel in cui dimoro da oltre trent’anni avrà mai una fine. L’istinto di sopravvivenza concede quella linfa vitale che serve per dare energia alla nostra mente, per continuare questa vita non vita. Credo che non sia giusto continuare ad essere un morto vivente, ma purtroppo ormai è troppo tardi per prendere in mano il proprio destino. Forse sarà l’abitudine che mi tiene incatenato a questa realtà priva di qualsiasi colore di vita. Mi domando: Potrò mai tornare alla vita? Non riesco a trovare una risposta, forse sarà anche la stanchezza del tempo e le tante delusioni avute. Qualunque sia la risposta, ho una certezza: sono libero, non la libertà fisica che è delimitata dallo spazio in cui vivo, ma quella dell’anima che non possono imprigionare. Come in tutte le cose, si impara con il tempo, ho affinato in tutti questi anni una forza d’animo che mi rende capace di superare ogni avversità. Forse, nella vita, meglio vedere sempre il bicchiere mezzo pieno”.

Pasquale De Feo,
Carcere Massama

“Un compagno, che è in cella con me e al quale mancano solo un paio di mesi prima di uscire, si è confidato e mi ha detto che i secondi gli stanno sembrando minuti, i minuti ore, le ore giorni ed i mesi anni. Gli ho risposto: ‘Per fortuna che io ho l’ergastolo e non ho bisogno di contare né i giorni, né i mesi, né gli anni. Conto solo i capelli bianchi che mi stanno venendo’. Il mio compagno ha annuito. Poi

ha amaramente sorriso. E alla fine abbiamo riso insieme, anche se non c'era nulla da ridere perché, con questa pena, la vita diventa peggiore della morte”.

Giuseppe,
da 28 anni in carcere, detenuto a Nuoro

“Penso che con la condanna alla Pena di Morte Viva ti tolgono la vita ma ti lasciano continuare a respirare. Credo che la cosa più terribile di questa maledetta pena sia che, in nome della giustizia, senza rendersene conto, ti condannano ad una pena che si può considerare un crimine contro l'uomo”.

Giuseppe,
Carcere di Padova

Come vive e pensa un ergastolano?

“L'esistenza di un ergastolano, a mio modo di vedere, vive e pensa in modo del tutto particolare: è meno incline a crearsi amicizie, è un po' chiuso in se stesso, intrattiene pochi rapporti sociali, sceglie con cura quei pochi amici che lo circondano è molto diffidente verso tutti, caratterialmente è molto forte, cerca sempre di adattarsi ad ogni situazione, coordina tutto con eccessiva cura, dedica molto tempo alla cura della sua persona, analizza tutto ed è più razionale dei detenuti che devono scontare una pena temporale”.

“Pieno di angosce per il futuro”.

“Un ergastolano vive una vita normale come altri detenuti, ma pensa diversamente dagli altri, la sua è una pena che deve scontare per tutta la vita, mentre gli altri possono pensare ad un fine pena e fare progetti”.

“Io personalmente vivo alla giornata e le uniche cose che penso sono se la mia famiglia sta bene, se ai miei manca qualcosa, se possono mangiare e la sera dopo la preghiera ringrazio Dio perché un altro giorno è trascorso e mi chiedo: ma quanti altri? Una vita”.

“Credo che nei primi 10-15 anni di carcerazione la sua vita sia pressoché uguale a quella degli altri detenuti, forse con un po' più di attenzione verso il prossimo. Da quella data in poi in tanti subentra una specie di metamorfosi e si tende ad incarognirsi cioè a curare il proprio orticello”.

“L'ergastolano vive con una marcia in meno e pensa di non poter sperare nemmeno tanto”.

“Nella maggioranza dei casi un ergastolano non vive, non pensa ma vegeta ripetendosi sempre che la speranza è l'ultima a morire e così facendo muore tutti i giorni...perché la tortura della speranza è un meccanismo perverso e sadico che il legislatore ha messo in opera. La speranza è la forma più struggente che il diritto potesse escogitare per far soffrire un condannato all'ergastolo”.

“Vive accontentandosi delle piccole cose che riescono a farlo sentire vivo e cerca di pensare in modo positivo, nel senso che spera di avere una altra opportunità”.

“Vivo una quotidianità sempre uguale, il pensiero che impera è di uscire un giorno”.

“Vive con la speranza che aboliscano l’ergastolo e danno una scadenza alla condanna. I pensieri sono sempre gli stessi, la famiglia, la libertà una vita diversa ecc.”.

“Se pensi da ergastolano non tiri sera!”.

“Principalmente pensa al futuro che non può più avere e cerca di farsene una ragione; ognuno poi vive secondo le proprie forze e com’era sistemato fuori... individualmente ci creiamo un nostro mondo e col tempo ci si abitua. Alcuni addirittura arrivano ad istituzionalizzarsi rifiutando il mondo esterno”.

“Credo che questo sia soggettivo, io penso che respiro e va bene così”.

“Posso dire come penso io con l’ergastolo. Sono entrato per fare sei mesi, e sono da 31 anni in carcere, la colpa non è solo mia ma anche dell’istituzione, loro non mi mollano, cosa devo pensare, che Dio li aiuti”.

“Con il massimo della fantasia”.

“Alla giornata”.

“Io, con odio”.

“L’ergastolo più che vivere ti fa stare in uno stato vegetativo, pensa al momento del risveglio, non arriva a pensare al giorno seguente”.

“Un ergastolano non pensa e non vive, ma sopravvive e basta”.

“Vivo poco e penso poco”.

“Io non ho mai accettato l’ergastolo non riesco ad immedesimarmi”.

Preferisci la pena di morte o l’ergastolo?

“Questo è davvero un bel quesito: preferire la pena di morte o l’ergastolo. Io credo che molto dipenda dallo stato d’animo in cui una persona si trova, ci sono dei momenti che si desidera solo morire, come quando, a volte, istintivamente, ti aggrappi alla vita cercando di fare emergere sempre quella difficile speranza che un giorno tutto sarà

finito e, anche se vecchio e acciaccato, che sarà possibile uscire per vivere gli ultimi anni fuori da questi luoghi”.

“Bella domanda! Posso parlare per me, quando ho avuto l’ergastolo preferivo la pena di morte anzi l’ho desiderata, ma pensando a tanti ergastolani con figli per loro penso che non sia giusto. Ad ogni modo una morte bianca ce l’abbiamo lo stesso”.

“Io sinceramente preferirei la pena di morte: è rapida e non soffri e soprattutto non devi subire mille abusi e soprusi giornalmente”.

“L’ergastolo in un certo qual modo equivale alla pena di morte: lo Stato ti sopprime piano, piano; il che è molto più annientante sotto il profilo psicofisico e morale, rispetto alla pena di morte vera e propria”.

“Una domanda difficile a cui non sono sicuro di poter rispondere esprimendo il mio vero pensiero, poiché se in alcuni giorni la voglia di vivere sembra superare ogni ostacolo, in altri invece quando penso che per tutta la vita dovrai sottostare ai voleri altrui, preferirei la morte”.

“La domanda è sinceramente molto drastica e poco risolutiva, poiché, so per certo che una vita trascorsa qui sarebbe come morire con un’agonia interminabile, ma con una flebile speranza che alimenta la voglia di andare

avanti. La morte, l'ho pensata tante volte e con la più sincera verità; propenderei per la speranza di vivere, affinché la stessa vita mi desse modo di riscattare il mio diritto all'acquisizione di uno spazio di libertà”.

“Domanda da un miliardo di euro! Se non avessi i miei figli e la mia compagna ed in tutti i casi una buona ragione per soffrire preferirei la pena di morte... perché l'ergastolo è l'idea di essere condannato a morte rimanendo vivi”.

“Pena di morte, però una cosa sbrigativa, non come in America che ti ammazzano dopo 20 anni di carcere”.

“In modo diverso sono entrambi spegnimento della vita”.

“Ergastolo non significa: fino alla morte del reo? Certamente l'ergastolo, visto che è la speranza l'ultima a morire”.

“La pena di morte!!!”.

“Per rispetto ai miei familiari purtroppo opto per la vita anche se nella sostanza non cambia niente... di fatto non a caso le mogli degli ergastolani le definiscono vedove bianche”.

“L'ergastolo lascia sempre una speranza, ma volendo guardare in faccia la realtà, allo stato attuale, a come ven-

gono applicate le leggi, per tutto ciò che provoca l'isolamento e la lontananza del carcere, fosse sarebbe meglio la pena di morte, sicuramente meno dolorosa!”.

“La morte è brutta, l'ergastolo è peggiore”.

“A volte la morte e a volte l'ergastolo”.

“La pena di morte, meglio morire una volta sola che morire tutti i giorni”.

“Nessuna delle due, se si potesse scegliere, anche se la differenza è tanta, una è veloce, l'altra ti fa soffrire lentamente!”.

“Per il bene dei miei famigliari, l'ergastolo”.

“Io a questo punto preferisco la pena di morte così tolgo il disturbo”.

“Poiché è difficile abolire l'ergastolo, secondo me si potrebbe sostituire con l'eutanasia”.

“La pena di morte è meno barbara!”.

“Preferirei la pena di morte, se la eseguissero subito. L'ergastolo è una pena di morte diciamo civile che uccide poco alla volta”.

“L’ergastolo equivale all’altra”.

“Nessuna delle due e comunque, se dovessi morire in carcere lentamente, allora preferirei la pena di morte”.

GRANDI FIRME

Alcune adesioni per la campagna

“Firma contro l’ergastolo”

lanciata da Carmelo Musumeci e appoggiata
dall’associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
(dal sito www.carmelomusumeci.it)

Margherita Hack, Umberto Veronesi, Bianca Berlinguer, Gino Strada, Giovanni Paolo Ramonda, Maria Agnese Moro, Don Luigi Ciotti, Stefano Rodotà, Ferdinando Imposimato, Giuliano Amato, Carmelo Sardo, Dori Ghezzi, Franca Rame, Cristiana Capotondi, Oscar Farinetti, Lorella Cuccarini, Rocco Buttiglione, Fausto Bertinotti, Massimo D’Alema, Mario Arpaia, Gaetano Bonomi, Walter Tocci, Vauro Senesi, Roberto Giachetti, Rita Bernardini, Edoardo Patriarca, Giovanni Malagò, Adriano Prospero, Emanuele Cozzolino, Mario Capanna, Andrea Camilleri, Susanna Tamaro, Erri De Luca, Vittorino Andreoli, Francesco Zanotti, Eugenio Borgna, Paolo Crepet, Roberto Vecchioni, Daria Colombo, Ivano Fossati, Fiorella Mannoia, Milena Santerini, Premiata Forneria Marconi, Francesco Baccini, Barbara Alberti, Vittorio Sgarbi, Alessandro Bergonzoni, Ascanio Celestini, Lella Costa, Dario Vergassola, Benedetta Tobagi, Haidi Gaggio Giuliani, Don Andrea Gallo, Don Antonio Mazzi, Enzo Bianchi, Alessandro Sallusti, Luigi Manconi, Mauro Palma, Marco Boato, Ivan Scalfarotto, Francesco Ferrante, Sergio Cofferati, Marisa Nicchi, Nerina Dirindin, Andrea Olivero, Mariapia Garavaglia, Sandro Gozi, Luigi Compagna, Alessandro Di Battista, Marco Ruotolo, Patrizio Gonnella, Stefano Anastasia, Paolo Corsini, Gianni Pietro Giroto, Carlo Fiorio, Giuseppe Ferraro, Pino Aprile, Ernesto Olivero, Mons. Gianfranco De Luca, Sergio D’Elia, Don Franco Esposito, Daniele Vicari, Sergio Staino, Davide Ferrario, Stefano Lorenzetto, Giovanni Russo Spena, Susanna Cenni, Giuseppe Mosconi, Massimo Niro, Ersilia Salvato, Massimo Pavarini, Roberto Di Giovan Paolo, Salvo Fleres, Massimo Carli, Andrea Scella, Pietro Tundo Alessandro Dal Lago, Augusto Barbera, Emilio Santoro, Maria Luisa Boccia.

HANNO GIÀ DIGIUNATO

Ergastolani che il 2 giugno 2016
hanno digiunato per l'abolizione della
"Pena di Morte Viva"

"Tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà sono dunque chiamati oggi o a lottare non solo per l'abolizione della pena di morte, legale o illegale che sia, e in tutte le sue forme, ma anche al fine di migliorare le condizioni carcerarie, nel rispetto della dignità umana delle persone private della libertà. E questo, io lo collego con l'ergastolo. In Vaticano, poco tempo fa, nel Codice penale del Vaticano, non c'è più, l'ergastolo. L'ergastolo è una pena di morte nascosta".

(Discorso di Papa Francesco alla Delegazione dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale, 23 Ottobre 2014).

Qualche mese fa dal carcere di Padova è partito un appello a tutti gli ergastolani in Italia di fare un giorno di digiuno per la festa della Repubblica del 2 giugno, per sensibilizzare e ricordare alla classe politica e all'opinione pubblica che in Italia esiste la "Pena di Morte Nascosta", come Papa Francesco ha definito la pena dell'ergastolo. Sono più di 864 gli ergastolani che ad oggi hanno risposto, ma le adesioni continuano ad arrivare (è difficile comunicare con i circuiti di alta sicurezza e ancor di più con coloro che sono sottoposti al regime di tortura del 41 bis) e sono stati consegnati alla Comunità Papa Giovanni XXIII che,

dal lontano 2007, ha sempre sostenuto questa campagna contro il carcere a vita, mettendo al centro l'uomo e non il suo errore, secondo lo slogan del fondatore, Don Oreste Benzi.

Perché il 2 giugno ben 864 ergastolani attueranno un giorno di digiuno?

Perché con l'ergastolo non si vive ma si sopravvive. Si sopravvive con tristezza e malinconia, senza speranza e senza sogni. Si sopravvive come ombre che oscillano nel vento, come pesci in un acquario, con la differenza che non siamo pesci.

Si vive una vita che non ti appartiene più, una vita riflessa, una vita rubata alla vita. Il carcere per l'ergastolano è un cimitero, ma invece che da morto è seppellito da vivo.

Perché bisogna abolire l'ergastolo?

Perché è una pena inutile e anche stupida. Per quelli che pensano che la pena dell'ergastolo sia un deterrente, rispondo che chi è mentalmente malato (pedofili e simili), chi è in astinenza da droga, chi si sente in guerra contro il mondo per motivi religiosi o politici, non ha assolutamente paura di una pena come l'ergastolo. Infatti alcuni non hanno neppure paura di farsi saltare in aria nel nome del Dio di turno. Una pena come l'ergastolo non fa paura neppure ad uno che ha fame e molti ergastolani provengono da situazioni di degrado, emarginazione, povertà e altro. Molti ergastolani si sentivano in guerra verso la povertà, coltivavano un sogno di ricchezza, verso una ambizione, un progetto, una vita diversa, un destino migliore: tante

cose che a suo tempo ci facevano rischiare di ammazzare o essere ammazzati. Con il passare del tempo e l'idea di dover vivere fino alla morte in carcere, la pena dell'ergastolo ci fa sentire vittime del reato, anche se il reato è il nostro.

Molti sono contrari alla pena di morte per motivi religiosi, etici ecc. e invece non lo sono per la pena dell'ergastolo e non si capisce bene il perché. Le possibilità sono due: o pensano che l'ergastolo sia meno doloroso della pena di morte, o può essere anche il contrario, che con la pena di morte cessa la sofferenza della pena e quindi la vendetta. Premetto che la vendetta soggettiva, per esempio di un padre a cui è stata uccisa una figlia, va compresa e capita, ma certamente non può essere capita la vendetta di Stato o della moltitudine di una società moderna. Non è giustizia una vita per una vita perché tenere una persona dentro una cella una vita non serve a nessuno e molti ergastolani preferirebbero prendere il posto nell'aldilà delle loro vittime. Oggi nessuna delle nostre azioni può cambiare il nostro passato, ma oggi voi potete cambiare il nostro futuro, guardate e giudicateci con il nostro presente e non più per il nostro passato. Lo spirito di vendetta dopo tanti anni è ingiustificato nei confronti di persone che hanno cambiato interiormente.

Ecco alcune delle loro adesioni:

CARCERE DI <u>STOILETO</u> <u>VIA MAIARO N° 40 PG</u>					
COGNOME	NOME	Data Nascita	di	Anni fatti	FIRMA
GRANATO	DAVIDE	1-7-75		7	Granato David
MANCINO	ANTONINO	18-12-63		24	Autore Mancino
MAIARO	ALESSANDRO	6/9/1943		20	Scuto Alessandri
BOCCI	DOMENICO	10/12/39		18	Bocci Domenico
MANFRA	PIETRO	01/11/1951		12	Manfra Pietro
PAVITTI	GIUSEPPE	28-06-68		12	Pavitti Giuseppe
MAIARO	GIUSEPPE	27/06/69		12	MAIARO GIUSEPPE
MAIARO	GASPARO	8/5/1970		26	MAIARO GASPARO
COCCIA	VINCENZO	05/11/1925		19	Coccia Vincenzo
MAIARO	MARIO	28-03-61		19	MAIARO MARIO
RUCSI	VINCENZO	24.04.65		15	Rucsi Vincenzo
ELINO	NICOLÒ	30-06/61		9	Elino Nicolo
Borruca MAIARO	GIUSEPPE	07-12-52		26	Borruca Giuseppe
ROSSALINI	PATAFÈ	24-02-1905		20	Rossalini Patafe
TRIPOLI	ANTONINO	18.01.1984		8	TRIPOLI ANTONINO
RUZZO	VINCENZO	25.08.1959		22	Ruzzo Vincenzo
FAVONE	PIETRO	25-06-1966		21	Favone Pietro
CACCIOLA	KIGURLA	16-03-1905		11	Cacciola Kigurla
ERRA	ANDREA	04-02-1950		20	Erra Andrea
CRISTOFARI	ROBERTO	8-10-65		23	CRISTOFARI ROBERTO
MAIARO	GASPARO	27-02-51		25	MAIARO GASPARO
TORNIELLA	ERNESTO	03-07-55		15	TornIELLA ERNESTO
MAIARO	LUCIANO	06/11/1942		16	MAIARO LUCIANO
MAIARO	BERNARDO	11-07-1929		22	MAIARO BERNARDO
MAIARO	VINCENZO	01-02-1949		10	MAIARO VINCENZO
MAIARO	GIOVANNI	2-8-12-36		24	MAIARO GIOVANNI
LA ROCCA	VITTORIO	11-08-56		20	LA ROCCA VITTORIO
LA ROCCA	CALDERO	31/05/17		20	LA ROCCA CALDERO
LA ROCCA	SALVATORE	16/07/40		34	LA ROCCA SALVATORE
LA SIVELLI	IGNAZIO	14/04/23		35	LA SIVELLI IGNAZIO

CARCERE DI <u>TEMPO</u> <u>MAIARA (OT)</u>					
COGNOME	NOME	Data Nascita	di	Anni fatti	FIRMA
DE FALCO	MURIZIO	19/03/50		25	De Falco Murizio
TRIBICO	GIUSEPPE	11.02.1970		20	Tribico Giuseppe
MARCARONE	FRANCESCO	9-9-61		24	Marcarone Francesco
LO DESTRO	PIERO	23-1-72		13	Lo Destro Piero
MAIARA	VINCENZO	31-5-55		22	MAIARA VINCENZO
CRISAZZI	PETRO	22-11-35		15	CRISAZZI PETRO
BONOMO	CARLO	28-03-74		11	Bonomo Carlo
LORENTI	MARCO	25.02.1953		14	Lorenti Marco
RAIWE	PAOLO	11/11/1930		24	Raiwe Paolo
SINAGRA	ANTONIO	2-1-72		22	Sinagra Antonio
DISCIPOLONE	GIUSEPPE	26.03.1931		20	Discipolone Giuseppe
BONOMO	VINCENZO	15-02-1953		14	Bonomo Vincenzo
GARZANO	ANTONINO	06-12-1940		10	Garzano Antonino
DI BELLA	ANGELO GIUSEPPE	17-02-1935		16	Di Bella Angelo Giuseppe
CRISTOFARI	GIOVANNI	07-01-1950		16	CRISTOFARI GIOVANNI
SECCIO	GIUGI	14-7-1971		20	Seccio Giugi
TARANTINI	ANTONIO	28/12/51		15	Tarantini Antonio
MARCO	PETRO	01-10-1961		14	Marco Pietro
LA VECCHIA	SALVATORE	09-01-1960		24	La Vecchia Salvatore
CARI	SALVATORE	11/01/1905		19	Cari Salvatore

CARCERE DI PARMA					
COGNOME	NOME	Data Nascita	di	Anni fatti	FIRMA
FERRARI	DOMENICO	06-03-1954	25	16	Domenico Ferrarini
DI GIACOMO	ANTONIO	05-10-1965	21		Antonio Di Giacomo
MARCHESE	ANTONIO	11-3-1953	33		Marchese Antonino
FRIGLIANO	GIUSEPPE	08-3-1953	24		Frighiano Giuseppe
DI DONA	RENZO	31-08-1966	22		D. Dona Renzo
RELTANO	ROBERTO	14-10-1964	24		Roberto Reltano
RUA	CIANFRANCO	04-01-1969	22		Cianfranco Rua
MORELLI	DOMENICO	28-02-1956	23		Domenico Morelli
AVARELLO	Giovanni MARCO	14-05-1965	25		Giovanni A. Avarello
MAERCA	GIULIAMMI	23-08-1930	21		Maerca Giuliammi
VERONESI	PIETRO	10-11-1942	28		Veronesi Pietro
GANEITANO	ANDREA	23-11-1935	23		Ganeitano Andrea
JOHANNIO	ANTONIO	7-04-1965	24		Antonio Johannio
ALBARESE	ANTONIO	06-05-1965	23		Antonio Albarese
BESICAO	SALVATORE	31-11-1967	21		Besicao Salvatore
CAVALLO	RUBELLO	03-7-1957	26		Cavallo Rubello
NUCCIMBU	CIRO	02-03-1958	25		Nuccimbu Ciro

CARCERE DI FOSSATEBROHE					
COGNOME	NOME	Data Nascita	di	Anni fatti	FIRMA
FIRARA	ANTONINO	10-07-63	29		Firara Antonino
LUZZI	FRANCESCO	22-12-82	16		Luzzi Francesco
BONACCORSO	FILIPPO	26/03/1960	18		Bonaccorso Filippo
RUBINO	VIGO ANTONIO	24-07-1965	25		Rubino Vigor Antonio
PIANESE	Pietro	06/02/1963	17		Pianese Pietro
Tegolo Mario	MARIO	22-07-1980	8		Tegolo Mario
RUSSO	ROSARIO	18-12-1967	18		Russo Rosario
MADONIA	ANTONINO	12-02-1961	18		Madonia Antonino
CAVARELLA	MARCO	10/03/1987	16		Cavarella Marco
CONSOLI	AURIZIO	8-12-1965	24		Consoli Aurizuo
BIFULCO	MASSIMILIANO	25-06-1978	8		Bifulco Massimiliano
GIACOMINI	COSIMO	21-01-1965	24		Giacomini Cosimo
GIACOMINI	COSIMO	21-01-1965	24		Giacomini Cosimo
MUOLO	GIUSEPPE	19-6-54	18		Muolo Giuseppe
FRANCESCO	FRANCESCO	19-01-1965	16		Francisco Francesco
FRANCESCO	FRANCESCO	16-07-1961	16		Francisco Francesco
LETTI MI	GIULIANI	8-1-34	11		Letti Mi Giuliano
FRIGIETTO	CARLO	5-7-61	7		Frigietto Carlo

CARCERE DI SAN GIMIGNANO (SIENA)				
COGNOME	NOME	Data di Nascita	Anni fatti	FIRMA
GALATEO	SALVATORE	03/12/1961	23	<i>Salvatore Galateo</i>
MDRABINO	ANGELO	27/07/1966	20	<i>Angelo Mdrabino</i>
FRENI	ALFIO	30/04/1921	26	<i>Alfio Freni</i>
<i>Piccinillo</i>	<i>Salvatore</i>	<i>3.6.1905</i>	<i>17</i>	<i>Salvatore Piccinillo</i>
NAUSILIO	IGNAZIO	24/09/1916	16	<i>Ignazio Nausilio</i>
PESCE	EUGENIO	28/10/1966	15	<i>Eugenio Pesce</i>
CAPUZZO	GIUSEPPE	09-01-1921	18	<i>Giuseppe Capuzzo</i>
LAURINO	FRANCESCO	16-09-63	26	<i>Francesco Laurino</i>
Rapiniana	GIORGIO	8-4-58	26	<i>Giorgio Rapiniana</i>
CABRINI	PIETRO	21-10-58	17	<i>Pietro Cabrini</i>
MOBILIE	GIACCHINO	26/02/56	24	<i>Giacchino Mobilie</i>
COZZA	SALVATORE	01-07-58	21	<i>Salvatore Cozza</i>
FEDERICO	VITO	11-07-60	20	<i>Vito Federico</i>
CONIGLIO	PIETRO	06-11-18	18	<i>Pietro Coniglio</i>
MAULINI	ROSARIO	15-06-61	19	<i>Rosario Maulini</i>
RIZZO	MARCO	18/06/1930	23	<i>Marco Rizzo</i>
BOVE	FRANCESCO	06-05-61	20	<i>Francesco Bove</i>
CUSANO	IRNARO	30/11/59	26	<i>Irnarò Cusano</i>
ESPOSITO	VINCENZO	6/7/64	22	<i>Vincenzo Esposito</i>
FALCINI	GIORGIO	08/07-1927	16	<i>Giorgio Falcini</i>
CAUSINI	GIRO	22-03-1945	21	<i>Giorgio Causini</i>
LAZZI	GIFFAIO	21/02/1961	19	<i>Giuffaio Lazzi</i>
RACCO	GIANLUCA	2/10/79	7	<i>Gianluca Racco</i>
LOMBARDO	PIETRO	29/12/1928	7	<i>Pietro Lombardo</i>
AGOSTINO	NICOLA	26/10/1950	30	<i>Nicola Agostino</i>
PAZZANO	ANGELO	01-01-1952	23	<i>Angelo Pazzano</i>
BOATTO	GILBERTO	21-4-1941	24	<i>Gilberto Boatto</i>
MARZIA	GIUSEPPE	20/02/1958	23	<i>Giuseppe Marzia</i>
COSTANZO	RAFFAEL	01/01/66	20	<i>Raffaello Costanzo</i>
CONTI	MILLO	16/12/1900	19	<i>Millo Conti</i>
LA ROSA	PIETRO	24/12/61	29	<i>Pietro La Rosa</i>
CAVALLI	ORAZIO	2/2/58	23	<i>Orazio Cavalli</i>
PIRELLONE	MICHELE	25-3-1911	23	<i>Michele Pirellone</i>
PULIARA	SAURO	01/07/1961	24	<i>Sauro Puliarà</i>
<i>S. Ruffino</i>	<i>Giuseppe</i>	<i>16.04.1960</i>	<i>24</i>	<i>Giuseppe S. Ruffino</i>
TORTI PAOLO	PAOLO	31/02/1911	25	<i>Paolo Torti</i>
BELLANOVA	ALESSANDRO	20/10/1972	23	<i>Alessandro Bellanova</i>



Associazione Liberarsi

Abbiamo un sogno: l'abolizione dell'ergastolo in Italia. Dato che è meglio accendere una candela che maledire l'oscurità, l'*Associazione Liberarsi onlus*, che ha sempre sostenuto la **campagna contro il carcere a vita**, sta organizzando **un giorno di digiuno nazionale per domenica 10 dicembre 2017** (Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani) contro la pena dell'ergastolo. Desidera coinvolgere, come organizzatori o aderenti, parlamentari che si facciano promotori di un disegno di legge e che si attivino per farlo calendarizzare, uomini e donne di chiese e di fede religiosa diversa, istituzioni, esponenti della magistratura, dell'università, dell'avvocatura, intellettuali e personaggi del mondo dello spettacolo, gli ergastolani e i loro familiari, semplici cittadini e cittadine.

almeno  almeno
le **STRADE BIANCHE**
di STAMPA ALTERNATIVA
MILLE LIRE PER SEMPRE